

# LA STAMPA

## Grano duro, a settembre prezzi in frenata ma sfiorano i record del 2008

Allarme per i rincari della pasta. Ferro (La Molisana): mancano 3 milioni di tonnellate, scenario mai verificato prima servono strategie per contrastare la corsa alle materie prime

MAURIZIO TROPEANO PUBBLICATO IL 13 Settembre 2021

Frenano i prezzi del grano duro nazionale all'inizio di settembre, dopo l'impennata registrata tra luglio e agosto. E' quanto emerge da un'analisi sul mercato cerealicolo realizzata da Bmti su dati delle Camere di Commercio e delle Borse Merci nazionali. Malgrado il rallentamento, però, i prezzi restano attuali si confermano molto elevati, vicini ai 500 €/t (+60% rispetto al 2020), raggiungendo quasi i livelli record dei primi mesi del 2008. Che cosa sta succedendo? «Stiamo assistendo ad uno scenario che mai si era verificato prima: nel mondo mancano 3 milioni di tonnellate di grano duro. Per la prima volta nella storia si verifica una tale mancanza di materia prima», spiega Giuseppe Ferro, ad di La Molisana. Nel mercato persistono elementi di tensione sia a livello nazionale che internazionale, primo tra tutti la possibile riduzione di oltre tre milioni di tonnellate per il raccolto di Canada (maggiore produttore ed esportatore mondiale di grano duro) e Stati Uniti, duramente colpiti dalla siccità estiva.

Secondo Ferro questa situazione genera un sensibile aumento dei prezzi della pasta che già si sta evidenziando in questi giorni sugli scaffali e che non potrà che peggiorare nei prossimi mesi. Sarà forse l'anno più difficile per il settore e per questo occorre attuare da subito attente strategie per arginare le conseguenze del fenomeno». In attesa di capire se ci saranno interventi a livello istituzionale soprattutto per quanto riguarda gli accordi di filiera La Molisana ha deciso di «intensificare lo stoccaggio contando su uno stabilimento produttivo all'avanguardia che lavora 220 tonnellate di grano al giorno».